

Sommario

- pag. 1 Editoriale
- pag. 3 L'Associazione ai tempi COVID-19
- pag. 4 Un'esperienza da San Lazzaro
- pag. 4 Intervista alle GEV di Imola
- pag. 6 I casi della vita durante i "domiciliari" per Coronavirus
- pag. 7 FEDERGEV Emilia-Romagna nell'emergenza COVID-19
- pag. 9 Ambiente: le cose da fare
- pag. 11 Riflessioni dala gabbia
- pag. 12 In viaggio rispettando l'ambiente
- pag. 14 Il lupo che non conosci
- pag. 15 Gli interventi a Castello d'Argile
- pag. 16 Conclusioni
- pag. 17 Relax – Diario di un serial killer
- pag. 19 Relax – Il magico mondo di Asterix
- pag. 21 Relax - La grigliata
- pag. 22 Video





In copertina:
una bellissima
magnolia!

[Leggi online](#)



di Vincenzo Tugnoli

INSIEME CE LA FAREMO

Editoriale

La primavera è già sbocciata, ma solo per la natura. Speriamo presto possa arrivare anche per tutti noi umani, permettendoci di vedere dal vivo e toccare con mano questo bellissimo mondo che ci circonda. Proprio per non sentirci lontano dal nostro ambiente e farci ricordare il nostro ruolo di difensori della natura e del paesaggio (e di tutto il pianeta), abbiamo creato il **“NUMERO SPECIALE DE IL GUFO”**, questo è il secondo numero, via social perché non è possibile farvi arrivare la rivista cartacea.

Non dobbiamo “allentare la presa”, pronti a ripartire. Aspettiamo la colomba (ancora in gabbia) con il ramoscello fiorito che porti a tutti noi che siamo rinchiusi nell’Arca, la buona novella: **“Si può uscire, la primavera è arrivata”**.

Nel frattempo abbiamo pensato di scambiarci impressioni e informazioni sul nostro ambiente, anche se da lontano, da “prigionieri”.



O per meglio dire da “evasi” perché la vitalità che c’è in noi Gev ci porta a trovare modo di mantenere vivi i contatti con l’esterno. Con questa pubblicazione vogliamo scambiarci momenti divertenti (utili per rompere le tristezze che i mass media ci trasmettono), ma anche informazioni legate al nostro ambiente e al mondo che ci circonda e che non è più quello che ci vedeva attori attivi nel cercare di difendere tutto quello che rappresenta natura. Molte sono le iniziative che con l’impegno di tanti (e lo vedremo in dettaglio) e li ringraziamo, stanno sorgendo per farci sentire tutti partecipi di questo paesaggio diverso dal solito. Proprio per mantenere vivo quel collegamento amichevole che da sempre ha unito l’impegno delle Gev, la Redazione ha voluto aprire questa pagina, ad iniziare da come alcuni di noi hanno e stanno vivendo questi momenti “tristi”, ma che tali non devono essere, come ci ricordano i molteplici disegni che i ragazzi hanno preparato e che sono esposti in tantissimi balconi o finestre. Da quell’ARCOBALENO che simboleggia la fine di una tempesta e dalla fiduciosa frase **“ANDRA’ TUTTO BENE”** che deve accompagnare il nostro isolamento e il futuro.

Responsabile Editoriale: Franco Presti
Consigliere Responsabile: Franco Generali
Direttore Responsabile: Vincenzo Tugnoli
Coordinamento redazionale: Natascia Battistin
Comitato di redazione:
Carlo Bertacin, Diego Cimarosa, Michele Gamberini, Moreno Milani, Valerio Minarelli, Maddalena Roversi
Hanno collaborato a questo numero: Andrea Bortolini, Carlo Bertacin, Adriano De Faveri, Valerio Minarelli, Duilio Pizzocchi, Vincenzo Tugnoli
Impaginazione e grafica: Claudio Paradisi
Correzione bozze: Gianfranco Bolelli
Per il materiale fotografico:
Andrea Bortolini, Massimo Brini, Andrea Dal Pian, Adriano De Faveri, Valerio Minarelli, Duilio Pizzocchi, Vincenzo Tugnoli

Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5 Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693 del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

A tutti i soci:

Versione WEB del nostro giornalino

Per qualunque informazione e suggerimento:

redazionegufo@gevbologna.org



dalla **Redazione**

Anche le Gev sono state coinvolte dalle disposizioni nazionali e regionali e molti di noi, in particolare gli over 65, sono rimasti reclusi fra le quattro mura di casa. Non tutti però, perché una buona parte, in qualità di Protezione Civile, hanno prestato la loro opera in aiuto alla popolazione e alle Amministrazioni. Vediamo in dettaglio questi interventi nelle diverse Zone, come si è potuto essere utile all'ambiente anche "in gabbia" e per conoscere meglio i lontani colleghi di Imola.



PROTEZIONE CIVILE

Prosegue la meritoria attività di supporto a strutture Sanitarie e alla popolazione coordinata da Danilo Bizzarri. Suggestiva l'immagine che racchiude i nostri volontari assieme a **medici, infermieri e operatori sanitari**, davanti all'Ospedale Bellaria, che fa seguito al flash mob di ringraziamento a nome di tutta la cittadinanza, che abbiamo seguito in tv nei giorni scorsi. Sono interventi che vanno al di là della pura operatività materiale, ma che spesso richiedono apporti morali di supporto alle persone coinvolte da questo nemico invisibile, ma molto determinato.

Un grazie anche ai nostri colleghi.

A seguire altre foto a testimonianza dell'impegno profuso nei controlli di accesso ad aree e parchi chiusi al pubblico.



di **Nataschia Battistin**

Un'esperienza da San Lazzaro

di **Paola Bacchi**

Intervista alle GEV di Imola

[Leggi online](#)

[Leggi online](#)



Sono Nataschia e vi scrivo dalla zona di San Lazzaro. Per la prima volta mi sono trovata a prestare servizio per una emergenza che ci ha riguardato così

da vicino. Abbiamo affrontato questa situazione del tutto inaspettata insieme a Danilo Bizzarri, coordinatore Provinciale della Federgev e referente della protezione civile della nostra zona per aiutare la popolazione più bisognosa, in particolare anziani, provvedendo alla loro spesa e all'acquisto di farmaci che poi consegniamo al loro domicilio così come per le mascherine sotto il coordinamento della Polizia Municipale di San Lazzaro e Ozzano.

Per le spese in particolare dobbiamo un ringraziamento alla Coop di San Lazzaro che ci riserva una corsia preferenziale e una cassa per poter svolgere la nostra missione. È nostro incarico anche il controllo dei parchi dei due comuni sollecitando le persone che li frequentano senza validi motivi a ritornare a casa. Faccio notare, così per sorridere, che alcuni anziani hanno approfittato della situazione per chiederci spese sufficienti per l'intero condominio. Sono onorata di far parte della protezione civile e di dare il mio piccolo contributo in questo momento così difficile.

Anche gli animali selvatici "finiscono in gabbia" senza volerlo, un po' come noi: qualcuno li aiuta e il collega Moreno Milani ci comunica che è stato liberato il capriolo di via Bolsenda.



La sede delle Gev di Imola può essere considerata ai confini fra Emilia e Romagna. Il gruppo è costituito da una quindicina di persone e i luoghi su cui hanno giurisdizione sono Casalfiumanese, Fontanelice, San Martino, Tossignano e Borgo Tossignano e parte dei

Gessi Romagnoli. Il territorio fra questi paesi e i colli circostanti è bello e vario. Uscire per le nostre visite è sempre piacevole. Ma l'incongruenza è che non lavoriamo a Imola.

Il nostro coordinatore **Piero Padovani** mi dice che fino a cinque anni fa il numero di componenti era ben più alto, fino a quando, nel settembre 2015, una parte si è separata per formare un altro corpo di volontari che, essendo in numero superiore al nostro, fu preferito da un ex amministratore per operare a Imola. E nel tempo la situazione non è cambiata.

Dal punto di vista logistico ci troviamo a dividere gli spazi della sede che per noi sono stretti, soprattutto durante le riunioni.

Al piano terra vi è un ambiente mai usato da un altro gruppo di volontari: avrebbe l'ingresso indipendente e il parcheggio per l'auto di servizio. Sarebbe auspicabile riuscire a cambiare la nostra sede. Al nostro gruppo si stanno avvicinando altre persone e contiamo di riuscire ad aumentare ancora di più.

Alfiero Suzzi è Gev da quindici anni con estensione caccia e pesca, quindi ha una grande esperienza nel volontariato: *"Dopo la pensione volevo fare altro oltre il sanitario. Su un giornale trovai un trafiletto che pubblicizzava il corso Gev, e così ho fatto".* Ha vissuto la divisione dai suoi compagni che ha lasciato qualche strascico ma *"la cosa positiva è che due modi diversi di pensare si sono separati"*.

A Imola siamo penalizzati, come potremmo rimediare? *"La vera difficoltà è che siamo in pochi e non riusciamo a competere per fare le convenzioni. L'unione fa la forza e con l'aiuto della sede centrale, chissà..."*. Vedi qualche ambito di miglioramento per noi Gev? *"Sarebbe opportuno dare pieno seguito alla legge 23/89 che regola la nostra attività. Credo nel ruolo e nell'utilità delle Gev. Se vado indietro nel tempo ricordo che si andavano a cercare gli scarichi abusivi, si usciva per controllare la raccolta dei*

funghi. Si aveva una grande soddisfazione a esercitare il nostro volontariato. Ho sempre creduto nell'ecologia e, visti i tempi, dovrebbe stare a cuore a tutti. Un'ultima cosa: molto interessante il mensile Il gufo on line..."

Angela Lenza è una new entry entusiasta, esce con noi di Imola e anche con i colleghi di San Lazzaro "loro hanno turni tutti i giorni, certamente perché sono numerosi e riescono ad essere più sul territorio, come mi piacerebbe per Imola". Cosa rappresenta per te essere Gev? "Innanzitutto poter fare qualcosa per l'ambiente, per il paese in cui vivi. Io esco con Imola e San Lazzaro perché mi piace essere attiva. I gruppi sono diversi ma l'intento è uguale e cioè curare l'ambiente, fare il proprio dovere e farlo bene".

Quale vicenda ti ha lasciato un segno particolare?

"Quando siamo andati con Piero e Massimo a salvare dei cagnolini in montagna su



segnalazione di un'anziana monaca. Erano piccoli e spaventati, mi hanno fatto tanta tenerezza..." C'è qualcosa che potrebbe essere migliorato nel futuro delle Gev di Imola? "Forse fare più servizi, come dicevo. Poi avere un nostro spazio. Durante il coordinamento siamo molto stretti. E mi piacerebbe andare nei boschi per verificare se esistono discariche abusive."

Massimo Salvini ha conseguito il decreto nel dicembre scorso. Siamo stati insieme durante la durata dei corsi e negli esami. In aggiunta segue i corsi per la Protezione Civile. E' un volontario a tutto tondo. In molte occasioni cerchi di motivarci, come vedi il tuo ruolo nel gruppo di Imola? "Penso sia importante fare molte iniziative utili e interessanti per il territorio e la comunità. Secondo me oltre al controllo del corretto conferimento dei rifiuti dovremmo seguire diverse cose che per vari motivi non riusciamo a fare. Sento necessario anche un ripasso periodico di vari argomenti che inevitabilmente si rischia di dimenticare, delle normative che ci competono".

Cosa auspichi per il futuro di noi Gev di Imola? "Sicuramente tante cose da definire. Spero che avremo una sede adatta per noi e per le numerose richieste di entrare nel nostro gruppo. Poi auspico la convenzione con Imola e cercare di avere nuove convenzioni. Per esempio Castel del Rio è vicino a dove abito: è un territorio montano e se potessimo attivare una convenzione sarebbe facile e logico, per esempio, seguire la raccolta funghi". Gli chiedo se è stato chiamato in questo particolare periodo a svolgere attività di Protezione Civile: "No, non sono

stato chiamato. E nemmeno due mesi fa, in occasione del terremoto in Albania per cui mi ero offerto di partecipare..."

Anche **Aurore Lucas** è entrata da pochi mesi a far parte del nostro gruppo e noi ne siamo contenti. Aurore è una giovane francese trasferitasi da una località vicino a Biarritz, famosa località turistica, per sposare un italiano e ora abita sulla via Emilia.



Le chiedo come si trova in Italia e, sorprendentemente mi dice: "Molto bene. La gente qui è molto diversa dai francesi, più indipendenti e solitari. Mi hanno aiutato a trovare un lavoro. Sì, sto bene".

Come ha saputo delle Gev di Imola? "Poco dopo il mio arrivo sono andata presso il Corpo dei Carabinieri Forestali di Riolo Terme perché volevo informazioni e loro mi hanno indirizzato alle Gev di Imola."

Come passi il tuo tempo ora? "Sto studiando molto per dare l'esame di scuola media italiana via Internet, visto che siamo chiusi in casa. Mi servirà per il lavoro. Poi vorrei seguire il corso per diventare Gev effettiva". Cosa ti aspetti da questa attività di volontariato? "Imparare il più possibile sull'ambiente e la natura, su cosa possiamo e non possiamo fare. Fin da piccola quello che mi dava più fastidio era il pianeta sporco. Non voglio plastica nella natura...Poi vorrei estendere lo studio alla caccia e alla pesca." Tutto in un italiano quasi perfetto...

Queste voci comprendono il modo di pensare di noi Gev di Imola. C'è voglia di fare, capacità e interessamento. Siamo ai confini del territorio e chiediamo ora più che mai un aiuto da parte della dirigenza centrale, convinti dei risultati possibili.

I casi della vita durante i “domiciliari” per Coronavirus

Anche da reclusi possiamo svolgere la nostra funzione di GEV



“Non tutto il male vien per nuocere” recita un antico proverbio tramandatoci da generazioni ma, ad onor del vero, nel caso del Coronavirus, il male è sicuramente eccessivo.

Si dà il caso, però, che mentre stavo seduto davanti ad una ampia finestra, al tavolo di lavoro, intento a destreggiarmi con i dati di un bilancio che, come sempre, non quadrano mai, mi viene spontaneo alzare lo sguardo verso l'esterno che finisce per cadere, inevitabilmente, sul palazzo di fronte di cui conosco, a menadito, le varie scenette che si possono osservare in questi casi come ci è stato dato di vedere in un celebre film, *La finestra sul cortile*, interpretata da James Stuart che aveva assunto le vesti di un fotografo professionista

(quale avrei voluto essere anch'io), immobilizzato in casa propria a seguito di una caduta e conseguente ingessatura.

Purtroppo per mia sfortuna, o meglio, per fortuna, non ho potuto seguire e fotografare le sequenze di un delitto, ma ho dovuto accontentarmi di fotografare, ormai innumerevoli volte, le finestre variamente corredate da scarpe, vasetti di fiori, tapparelle in cattivissimo stato di manutenzione, con il contorno di colombi che tubano in vario modo lasciando dietro di sé qualche ricordino certamente non apprezzato dalle signore e dai signori che, di tanto in tanto, si affacciano alle finestre.

Qualche giorno fa mi è capitato, alzando lo sguardo, di vedere un bel merlo con un vistoso becco giallo che, dopo essersi guardato intorno sospettoso, si è avvicinato ad un piccolo recipiente pieno di acqua, casualmente sistemato su di un vaso di fiori, ed ha bevuto più volte.

Mosso dall'istinto che sempre mi sorregge (vado in giro con la macchina fotografica in tasca), ho afferrato quella che avevo a portata di mano, seguendo le mosse del merlo che, guardandosi ancora una volta intorno, si è tuffato in quella che ritengo abbia valutato come una piccola piscina, sguazzandovi dentro con grande energia al punto di avermi messo in difficoltà a “fermare” una foto decente dato che, fra l'altro, sono stato costretto a fotografare attraverso il vetro della finestra senza poter fare il minimo rumore per non far fuggire il bagnante. Ne è seguita una serie di scatti, l'ultimo dei quali ritrae il merlo che si asciuga sulla ringhiera della terrazza.



A parte la qualità delle immagini che ne sono sorte, mi sono compiaciuto della fortuna di aver colto un animaletto in piena libertà che si comportava esattamente come uno di noi quando sguazza nella propria vasca da bagno. Ora mantengo sempre piena la vaschetta con acqua pulita e, quasi quasi, avrei voglia di lasciare un piccolo asciugamano in modo da evitare il disagio all'amico merlo di doversi asciugare alla mo' dei gatti che si sfregano il capo con le zampe: le ali in questo caso.

FEDERGEV Emilia-Romagna nell'emergenza COVID-19

di **Valerio
Minarelli**
Presidente
FEDERGEV

[Leggi online](#)

Fin dall'inizio della dichiarata emergenza CORONA-VIRUS, FEDERGEV Emilia-Romagna è stata attivata dall'Agenda Regionale di Protezione Civile per alcuni interventi di logistica a livello regionale. Abbiamo da subito messo a disposizione il nostro autocarro Renault con braccio gru, le tende, i pick-up ed i volontari con le necessarie abilitazioni. A Bologna abbiamo movimentato container, portato e montato tende per i triage all'Ospedale



Maggiore e alla Stazione Ferroviaria. Successivamente ci è stato chiesto di allestire, dentro un grande capannone nell'area ferroviaria di via Casarini a Bologna, una postazione per la sanificazione delle ambulanze e dei mezzi della protezione civile direttamente coinvolti nelle attività sanitarie.

Attività analoghe sono state svolte dalle GEV, in collaborazione con i Coordinamenti Provinciali delle Associazioni di volontariato di Protezione Civile nelle altre province della regione: a Piacenza, a Forlì-Cesena ed a Rimini con il montaggio tende presso

ospedali; a Parma con l'attività di lavaggio e sanificazione ambulanze e mezzi. In quasi tutte le province siamo stati attivati dai COC comunali per le attività di distribuzione delle mascherine protettive e per la consegna di prodotti alimentari e medicine a persone anziane o non autosufficienti. In alcuni Comuni, su richiesta degli stessi ed in collaborazione con le Polizie Locali, abbiamo svolto una attività di controllo e sorveglianza sul rispetto del divieto di presenza nelle aree verdi dei parchi urbani.

Il Direttore dell'Assessorato Ambiente della Regione, Dott. Paolo Ferrecchi, ha inviato, in questi giorni, ai Raggruppamenti GEV una lettera di ringraziamento e di giuste raccomandazioni di cui riporto la parte principale: *"Apprezzando moltissimo le diverse attività, anche di protezione civile, che state svolgendo nell'ambito delle convenzioni sottoscritte*



con i diversi enti pubblici, ci preme sottolineare l'esigenza imprescindibile che ogni ente garantisca alle guardie ecologiche operative le condizioni necessarie per rispettare le regole previste per il distanziamento sociale e che fornisca tutti i DPI indispensabili per poter operare in sicurezza".

FEDERGEV ed i Raggruppamenti GEV Provinciali, consapevoli che si dovrà convivere a lungo con la minaccia del virus, stanno facendo di tutto per procurare i materiali ed i prodotti necessari alla prevenzione e alla sicurezza dei volontari operativi: le attività che ci vengono richieste sono svolte dalle nostre GEV su base assolutamente volontaria, indossando guanti e mascherine protettive, rispettando le distanze con le persone e avendo a disposizione prodotti disinfettanti per le mani e per gli automezzi.

Le stesse comunicazioni tra i volontari e le riunioni vengono, svolte, a tutti i livelli, attraverso sistemi telematici: telefono, posta elettronica, videoconferenza e sono allo studio le modalità per realizzare la formazione e l'aggiornamento a distanza per i soci e per i nuovi volontari attraverso piattaforme di videoconferenza e gestione allievi on-line.

Si impone anche per noi una radicale modificazione degli stili di vita e delle modalità di svolgimento delle attività di volontariato, comprese quelle della vita associativa (assemblee, riunioni, gruppi di lavoro, ecc.), una sfida alla quale non vogliamo sottrarci.

Tutte le foto: [Google Photos](#)



di Vincenzo
Tugnoli

Ambiente: le cose da fare

[Leggi online](#)

L'isolamento ci sta portando a profonde riflessioni che fino ad ora, l'eccessivo coinvolgimento materiale ci aveva offuscato

La primavera è sbocciata, anche se alcuni ritorni di freddo ci avevano fatto dubitare. La primavera porta il risveglio di tutta la nostra amica natura e dovrà rappresentare, speriamo presto, anche il nostro risveglio da questo "fermo obbligato" che ci ha costretto a restare fra quattro mura. Con il risveglio ritorneranno i "vecchi" pensieri, su come difendere la natura che ci circonda e che ha bisogno di noi, come noi abbiamo bisogno di lei. Nella 50ª **Giornata mondiale della Terra** dobbiamo pensare ad un'altra emergenza: il surriscaldamento del pianeta.

Per salvare il pianeta basta volerlo e quello che è avvenuto nei delicati momenti del coronavirus ce lo dimostra: meno emissioni e inquinamento, hanno reso l'aria più respirabile, meno inquinamento e sole limpido, l'acqua più pulita. Traendo spunto da quello che stiamo passando, molte sono le azioni che tutti (noi e le Amministrazioni) potremmo pensare di fare una volta che tutto ritornerà alla normalità.

COSA POSSIAMO FARE NOI

Mobilità- Facciamo tesoro di quanto avvenuto in Cina e nella nostra città dove, come sopra ricordato, l'aria è diventata più respirabile e l'inquinamento ha segnato il passo, grazie (si fa per dire) all'immobilismo al quale siamo costretti. Per un futuro più ecosostenibile dobbiamo quindi muoviamoci in macchina solo per lo stretto necessario. E credo non sia un grosso sforzo! Anche se in questi momenti ci sembra molto alto (però abbiamo sopravvissuto senza auto, anche se imposto), dobbiamo pensare ai vantaggi, minori emissioni di CO2 e di inquinanti, che porterebbe sia per noi che per le generazioni future, e in casa abbiamo tutti figli o parenti vicino o lontani ai quali dovremo lasciare questo mondo. E' quasi inutile, in



quanto già assodato da tempo, dover ribadire che dobbiamo abbandonare i combustibili fossili; carbone e petrolio sono fonti altamente inquinanti e riconosciute responsabili di quei cambiamenti climatici che purtroppo avvengono con sempre maggior frequenza.

E proprio in questi momenti non ci vorrebbero proprio!!!. Dai nostri avi abbiamo ricevuto tanti insegnamenti utili, unico neo è proprio l'auto: se infatti non fosse stata "buttata al vento" la prima idea di auto (agli inizi del '900 la prima

auto progettata e in circolazione era elettrica, poi gli interessi economici prevalsero su quelli ambientali, già da allora, e Rockefeller, re del petrolio, fece costruire quella a motore a scoppio), oggi l'aria sarebbe più pura e avremmo meno problemi. Esistono poi sistemi di trasporto alternativi e più ecologici, ma di questo ne parlo in altra pagina. Ma non dipende solo da noi, mi direte! E' vero, ma se ognuno fa la sua parte si può cambiare ed influire sulle scelte dei rispettivi Governanti. Non comportiamoci come qualcuno sta facendo in questi momenti di divieti.



L'impegno dei singoli riguardano anche questi argomenti, dei quali ne parleremo meglio nei prossimi numeri, web o cartacei.

- **Rifiuti** – L'obiettivo è favorire il riciclo dei materiali usati. Recuperare e riciclare significa ridurre il fabbisogno di risorse che si traduce in un miglior impatto ambientale. Industria e distribuzione devono impegnarsi a risolvere i problemi connessi alle scelte degli imballaggi, riducendone la quantità immessa sul





mercato.ma una volta che il prodotto è commercializzato ed è nelle mani del consumatore, solo lui diventa il vero protagonista della corretta attuazione della raccolta differenziata.

- **Agricoltura** – fonte di cibo, deve assicurarci qualità e salubrità.
- **Acqua** – E' un bene prezioso, non inesauribile e che pertanto va conservato senza sprechi

COSA DEVE FARE IL PUBBLICO

Oltre ad incentivare le azioni sopra descritte, a recuperare e riciclare i materiali con lo scopo di ridurre il fabbisogno di risorse che si traduce in un miglior impatto ambientale, gli

interventi eco riguardano:

Verde – Gli alberi e tutti i vegetali in genere, rappresentano una grossa fonte di vita per l'uomo e gli animali. Dobbiamo salvaguardarli e cercare di ampliare la loro presenza in particolare nelle aree urbane, soprattutto in considerazione dell'elevato e veloce sviluppo che stanno assumendo queste aree. A cemento e asfalto dobbiamo anteporre giardini e parchi per riuscire a contrastare gli effetti negativi del clima. Spazi verdi e arborati, attraverso i complessi meccanismi di natura meccanica, fisica e biologica che avvengono durante la fotosintesi, permettono: 1) ridurre la CO₂ e dell'inquinamento atmosferico (anche del particolato PM); 2) grazie all'evapotraspirazione e all'ombreggiamento della chioma, di ridurre le temperature estive anche di 10-12 gradi; 3) la sua chioma, attenua la violenza delle piogge torrenziali, facilitando in questo modo l'assorbimento da parte del suolo dell'acqua che diversamente scorrerebbe in superficie causando pericolosi problemi idraulici (allagamenti ed erosioni); 3) l'attenuazione del vento e dei rumori, generati da traffico e attività, in particolare se disposte a siepe in modo da creare un vero e proprio schermo di protezione.

Energie – Facciamo il punto sul tema molto discusso dello sviluppo sostenibile. Entro il 2020 dovevamo conseguire traguardi importanti. Ci eravamo impegnati a raggiungere: – meno 20% delle emissioni climalteranti; – risparmio energetico; – utilizzo di Fonti Energetiche Rinnovabili (FER). Tutti traguardi importanti per la tutela del nostro Pianeta, per evitare cioè che gli impatti ambientali delle attività antropiche (l'attuale epoca geologica, non a caso, viene chiamata Antropocene) peggiorino la qualità della vita, mettendo a repentaglio la sopravvivenza dell'uomo stesso. Certamente, vista la gravità, occorre agire in fretta per evitare il peggio e non certo in tempi geologici. In Italia possiamo ritenerci ragionevolmente soddisfatti: abbiamo superato con 2 anni di anticipo l'obiettivo della percentuale di rinnovabili sui consumi finali lordi di energia. Già nel 2018 le rinnovabili hanno superato il 18%: sventa su tutte la bioenergia (produzione di elettricità, calore e biocarburanti per trasporti, da biomasse di origine agricola o alimentare-umido) con 11 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, che rappresenta il 50% di tutta l'energia verde. Meno soddisfacenti le misure per il contenimento delle emissioni di gas serra e dei consumi energetici (calati solo per la crisi economica). Vista l'importanza di questi obiettivi, l'Ue con la Direttiva 2001/2018 ha fissato per il 2030: a) – 40% dei gas serra rispetto al 1990; b) +32% delle FER, +14% nei trasporti, salvo uso di biocarburanti da prodotti agricoli: questi ultimi potranno coprire al massimo il 7% dei consumi; c) predisposizione di un Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, con indicazione delle strategie per raggiungere gli obiettivi. L'8 gennaio il Ministero ha predisposto un Piano: produzione di energia rinnovabile pari al 30%, una quota del 21,6 nei trasporti a fronte del 14 previsto; riduzione dei consumi del 43% invece di 40; riduzione delle emissioni del 33 rispetto al 30.



Oltre 20000 ricercatori e scienziati ci avvisano che **stiamo andando verso una catastrofe climatica e della sostenibilità**. Già nel 1896 si prevedevano 2mila anni per raggiungere gli attuali livelli di CO₂ ed invece ne sono passati solo 100/120 a causa dell'uomo... Gli uccelli scompaiono a causa della moria di insetti, le banchine e i ghiacciai si sciolgono velocemente, uragani e nubifragi provocano migliaia di vittime e 65 milioni di persone in fuga. Il delicato momento che abbiamo da poco passato e che ci ha costretto a interrompere tutti i rapporti sociali e ridurre gli spostamenti, ci ha insegnato (forse) che cambiando il regime di vita (anche se coercitivamente)

l'inquinamento scende in maniera considerevole e l'aria diventa più respirabile (anche se attraverso una mascherina). E' quindi possibile riportare il nostro pianeta ad un livello più accettabile : **basta la volontà dei singoli e del pubblico**. ALLORA COSA ASPETTIAMO!!! Il prossimo virus.

Il tempo ci sfugge di mano e tutti dobbiamo impegnarci a vivere con dignità a fianco della nostra unica Madre Terra.



Foto di Roberto Bini

UN MONDO CHE BISBIGLIA

Il mondo non si è solo fermato, ha anche abbassato il volume: quasi azzerato il traffico su terra e in cielo, nessuno per strada, il tempo è tornato a un periodo antico in cui auto e aerei erano nella fantasia degli scrittori.

Nemmeno certi roboanti tengono il volume alto:



Tanta gentilezza ed eleganza ghirba, ma anche la rispetto a chi in queste tristi

politici, o alcuni giornalisti di grande improntitudine sfumano e tinteggiano di pastello i loro interventi.

potrebbero nascondere non solo la paura per la propria consapevolezza che un po' di freno rende il giusto circostanze soffre davvero. Pare lo capiscano anche loro.

Credo che sulle nostre coscienze non sia trascorso solo un bimestre o poco più, ma sia calato un intero decennio come un macigno. Siamo invecchiati di colpo: no i capelli in disordine (parrucchieri chiusi), non le rughetta (idem le estetiste), no gli stessi sciatti vestiti da settimane, no lo scontrarsi nei soliti dieci metri quadrati, ma l'idea che dovremo forse essere migliori.

Non conosco nessuno esente da errori o difetti (forse solo San Francesco e Madre Teresa) ma ora più che mai vogliamo tornare all'eden delle nostre passate e beate incoscienti stupidotte sbagliatissime e fantozziane esistenze.

Eppure belle belle belle.

Dovremo ricrearci, reinventare un modo di vivere nuovo, sperando che queste macerie invisibili eppure reali come invisibile e reale è il virus, ci abbiano insegnato qualcosa. Per esempio a essere uomini, donne, giovani, vecchi davvero umani.

ELOGIO DI SAMUELE BERSANI

Francesco Guccini ha affermato di recente che il ritorno alla normalità non porterà alcun miglioramento all'animo umano "tanto non impariamo mai".

Il pessimismo del vecchio cantautore che ha composto capolavori come Auschwitz, L'avvelenata, Eskimo (titoli che rimandano a una filosofica malinconia di fondo) deriva probabilmente dalla sua esperienza, dalla sua età.

Guccini non si intende solo di musica ma ha lavorato a lungo nella preparazione di un dizionario italiano – dialetto pavane (abita da anni a Pavana, in Toscana suo luogo d'origine, mentre per anni a Bologna stava nell'ormai famosissima Paolo Fabbri, cui dedicò una canzone autobiografica) e ha scritto libri, alcuni dei quali con il bolognese Lorian Macchiavelli (Tempo da elfi, Fra la via Emilia e il West, Macaroni, Malastagione).

Riportare le impressioni di Guccini su questa brutta situazione mi fa riflettere sul fatto che ora più che mai la musica ci fa compagnia. Si accende la radio, la TV e se non si vuole essere sommersi dalla triste attualità, si cerca un canale dedicato e via con la musica, eterea, sempre varia e molto amichevole. Oppure si può far andare un CD dell'autore preferito, qualunque cosa alleggerisca il nostro umore già provato.

Sono sintonizzata su Radio Montecarlo (RMC, nome esotico che evoca panfili, casinò, la dolce vita dei milionari, il cui slogan è "musica di gran classe") che intrattiene, sta in sottofondo e non invade con troppa pubblicità. Ci manda Adèle, James Blunt, David Bowie, il vecchio Bruce Springsteen, Lewis Capaldi, la sfortunata Whitney Houston dalla voce poderosa, Lou Reed, la multiforme Lady Gaga, i trascinati Simple Minds.

Poi arriva Samuele Bersani. Non si sente spesso. E' un cantante però che evoca, non so perché, la giovinezza. I suoi testi a volte sono criptici, ma parla dei sentimenti senza smancerie e con una sorta di decisa rassegnazione.



Di solito l'amore in musica è destinato al fallimento, anche Bersani ne parla in Spaccacuore, ma dice "spara amore, spara dritto qui". Senza speranza, ma deciso al peggio senza tentennamenti.

Anche i più rudi, i più disincantati fra i volontari delle Gev sanno che l'amore è una faccenda pericolosa e se non uccide, può lasciare ferite perenni.

Ho di Samuele Bersani un ricordo particolare: lo incontrai a Bologna, quando ancora abitavo lì, nella centrale via Orefici, un pomeriggio di primavera. Come oggi, quasi un anniversario. Era in compagnia di una ragazza dai capelli castani lunghi e lisci ed era così bella e dolce che sembrava un angelo. Allora era il periodo in cui potevi incontrare Dalla, Morandi, Luca Carboni passeggiare per le strade o mentre sorseggiavano un drink al bar Mocambo.

Fu un'apparizione che rimandava anch'essa alla gioventù, alla bellezza totale, all'armonia, lui moro e famoso in compagnia di una dea.

Ancora adesso Samuele Bersani mi riporta a questa immagine e la stima che da sempre ho provato per la sua musica, la sua voce e i suoi testi, rimane inalterata soprattutto se, all'improvviso, da una radio canta Chicco e Spillo o Il pescatore di Asterischi. Ancora e sempre giovane. Come la musica.



In viaggio rispettando l'ambiente

[Leggi online](#)



DA BOLOGNA AL MARE – I vecchi trasporti su acqua. Dalla storia un esempio da sfruttare

Durante il Medioevo le vie d'acqua erano più efficaci ed economiche rispetto a metodi di spostamento via terra e i canali di Bologna rispondevano alla necessità di servire da mezzo di collegamento e trasporto per il commercio (attraverso il collegamento con il Po, la Valle Padusa e l'Adriatico). Al di là che nel 1920 la compagnia degli Achei dichiarò "Bologna città di mare" e che molte bufale raccontassero di navigazioni nei canaletti che scorrevano e che ancora scorrono nel centro cittadino (Aposa e Savena, profondi però un palmo, salvo eccezionali piene, e si trovano quindici metri sopra il livello del Reno; servivano in realtà per irrigare orti e giardini), a Bologna esisteva già dal Medioevo un antico Porto, dove effettivamente navigarono per secoli le barche che portavano merci e passeggeri. Era contro le mura di Porta Lame (il quartiere si chiama infatti Porto) e la navigazione aveva inizio fuori dalle mura: unica eccezione il passaggio dei pesanti tronchi che venivano guidati nel canale di Reno (attraverso il cancello mobile di ferro, della Grada) fino a via Falegnami, dove, come dice il nome, venivano lavorati. Il trasporto del legname dalla collina verso la città, era agevolato dallo sbarramento del torrente Dardagna per dirottarlo nel suo affluente Sillaro (mediante canale artificiale "il naviglio Belvedere"), che il Comune realizzò nel XIV secolo.

LA STORIA

Il sistema dei canali di allo scopo di collegare la per fornire acqua ed energia della città. La rete idrica secolo, a partire dalle due Casalecchio,



inizialmente resi necessarie alimentare il fossato della Bologna sorge ai piedi di colline, e presenta un dislivello, entro l'antica cerchia muraria, da sud a nord verso la pianura, di circa 39 metri (76 m s.l.m. a Porta D'Azeglio e 37 m s.l.m. al Porto Navile): tale pendenza favorisce un rapido passaggio delle acque, adatto anche ad azionare le pale di mulini, che nel Medioevo sorgevano numerosi lungo i canali. Oltre a questi canali è presente in città un torrente naturale, anch'esso quasi completamente interrato e collegato agli altri canali: l'Aposa. I principali contributori di questo sistema idrico sono il torrente Savena ed il Reno (rispettivamente a est e a ovest della città), mentre per la parte cittadina vi sono anche numerosi rii fra cui Meloncello, Ravone, Vallescura e Grifone i cui tracciati – che scendono verso la città dalla parte collinare del territorio comunale – si sono nel tempo mescolati a quello del citato Aposa e degli altri canali. Inoltre tramite una condotta interrata di oltre 18 km i Romani avevano creato un acquedotto ancora oggi parzialmente utilizzato che prelevava l'acqua dal fiume Setta e lo conduceva, probabilmente in una cisterna, in città passando nella valle del Ravone, fuori dall'attuale Porta San Mamolo. Per maggiori informazioni visitate il sito su I canali di Bologna.



Bologna è stato creato città con il fiume Po e meccanica agli opifici

bolognese fu sviluppata gradualmente tra il XII ed il XVI opere fondamentali, ovvero le chiuse di San Ruffillo e di rispettivamente sul torrente Savena e sul fiume Reno, per aumentare il numero dei mulini da grano e per seconda cerchia di mura della città (Cerchia del Mille).

La copertura dei canali avvenne progressivamente a partire dagli anni cinquanta sotto l'amministrazione Dozza, nell'ambito del disegno di ricostruzione, bonifica e riqualificazione urbanistica portata avanti nel Dopoguerra e che interessò tutta la città.

LA VIA VERSO IL MARE

Attraverso il Navile, dopo i lavori di completamento del tratto di Malalbergo, dai primi del 1300 merci e passeggeri potevano raggiungere Ferrara e Venezia: le barche verso Ferrara sfruttavano la pendenza, mentre in salita verso Bologna, venivano trainate da cavalli sulle sponde. Testimone di questo transito ,la Ringhiera a S.Marino di Bentivoglio, che ospitava l'osteria luogo di ristoro per barcaioli e commercianti che attraccavano le proprie barche in prossimità di un ponte di legno girevole.

Nel Quattrocento i Bentivoglio lo usavano per trasferirsi alla residenza di campagna "Domus jocunditatis" in prossimità dell'allora Ponte Poledrano, l'attuale Bentivoglio.

Poiché anticamente le merci, e quindi tutta la ricchezza di Bologna, venivano trasportate sulle vie d'acqua, Bologna fu nel Medioevo il più importante porto d'Europa. Sic !!! . Poi venne il treno, che mandò in pensione il Navile agli inizi del 1900 (salvo poche gite) e subentrarono poi i grossi tir, altamente inquinanti. E perché non riprendere questo antico progetto sicuramente più ecosostenibile? Se proprio il Navile viene ritenuto "piccolo", almeno sfruttiamo Reno, Po e altri "grandi fiumi" per interrompere quest'inquinamento che finisce per condizionarci più del virus; almeno quello finirà pure prima o poi !!! Speriamo prima. Quindi non solo "gite goderecce" o alla ricerca delle Ville Palladiane/Venete come si fanno oggi sul Po, ma veri e propri trasporti di passeggeri e di merci. Esistono aiuti a livello Ue che possono incentivare. Meno mezzi, meno strade e infrastrutture, più aria pulita e più possibilità di ammirare in pace il grazioso paesaggio che ci circonda e che ormai abbiamo dimenticato chiusi fra 4 lamiera e piccoli finestrini. Basta volerlo e insieme ce la faremo come abbiamo tanto scritto nei tempi di Covid 19. Impegniamoci a provare e vedrete che i politici seguiranno la "corrente", tanto per rimanere in termini acquatici.

Come ai tempi di Resistenza di strada abbiamo cantato tutti insieme per farci coraggio, ora sempre insieme muoviamoci per conservare le bellezze della nostra Italia e che ci invidiano in tutto il mondo. Allo slogan che è circolato in questi giorni "UNITI CE LA FAREMO" permettetemi di aggiungere "A SALVARE MADRE TERRA".

TABELLA 1 I canali principali, ancora oggi esistenti, seppure quasi completamente interrati:

canale Navile	creato per la navigazione tra Bologna (con il suo Porto Navile) ed il fiume Po
canale di Reno	il cui scopo principale era l'approvvigionamento di acqua per gli altri canali
canale di Savena	approvvigionamento di acqua per i canali
canale Cavaticcio	forza motrice per mulini ad acqua
canale delle Moline	forza motrice per mulini ad acqua

TABELLA 2 L'utilizzo dell'acqua dei canali

- fornire energia per azionare i mulini ad acqua (nel 1300 esistevano già svariate decine di mulini, che divennero centinaia nel XVI secolo);
- raccogliere, canalizzare e regolare le acque dei rii e dei torrenti appenninici, la cui portata era dipendente dalle stagionalità, fatto che nuoceva all'economia cittadina.

Dalla Redazione

[Leggi online](#)

Il lupo che non conosci

In questi giorni costretti tra le mura domestiche dobbiamo escogitare strategie per

continuare a restare in contatto e per ripartire, come dice il mio amico Salvatore Di Stefano, con il piede giusto. Abbiamo lavorato sodo e alla fine eccoci qui pronti per una diretta davvero intrigante. Trovate nei link qui sotto la pagina per seguirci, questa sera nella diretta Facebook puntuali alle 18.30, e soprattutto trovate il link dove potete compilare il questionario direttamente on line. Una volta compilato con un solo click potete mandarcelo

e lo commenteremo in diretta. Naturalmente potete invitare i vostri conoscenti interessati, tutti possono compilare il modulo. Più siamo più ci divertiamo.

Link per compilare questionario:

<https://forms.gle/soaQTzY7uCkdmhDg9>

Link alla diretta:



<https://www.facebook.com/inviaggioconlobiettivo.it/videos/255349885638303/>

Per chi non è ancora iscritto al gruppo upo consiglio di farlo troverà tanto altro.

Vi aspettiamo

Antonio e Salvatore

Per continuare a restare in contatto e per ripartire,

come dice il mio amico Salvatore Di Stefano, con il piede giusto, desideriamo condividere il "Messaggio di una lupa" scritto da Brunella Pernigotti

<http://antonioiannibelli.it/2020/04/22/omaggio-alla-terra/>

Antonio Iannibelli – Fotografo e scrittore naturalista. Bologna Tel 3472211326

Sito web: <http://www.antonioiannibelli.com>

Il blog del lupo selvatico italiano: <http://www.italianwildwolf.com>



*di Piero Borsari,
Delia Zanellati*

Gli interventi a Castello d'Argile



Come Protezione Civile da parte nostra (almeno per adesso, perchè siamo a disposizione del sindaco), ci è stato chiesto di presidiare i supermercati, per evitare assembramenti, di distribuire ovetti ai bimbi, consegnare le mascherine ai cittadini (in entrambi i casi, porta a porta). Continua la nostra disponibilità per assistere i cittadini più deboli e controllare il rispetto delle disposizioni nazionali e regionali emanate per evitare la diffusione del Covid 19.

Per velocizzare gli interventi e rendere più incisiva l'attività nei territori, l'Amministrazione di Castello d'Argile ci ha messo a disposizione un ufficio Operativo in via Gaspare Mazzoli 5 (nei locali concessi in uso alle Associazioni operanti nel territorio), dove viene assicurata la nostra presenza per fornire informazioni alla cittadinanza. Questi nostri interventi sono stati possibili utilizzando il Suzuki 4x4 parcheggiato a San Giorgio di Piano, presso la locale sede operativa.





Conclusioni

[Leggi online](#)

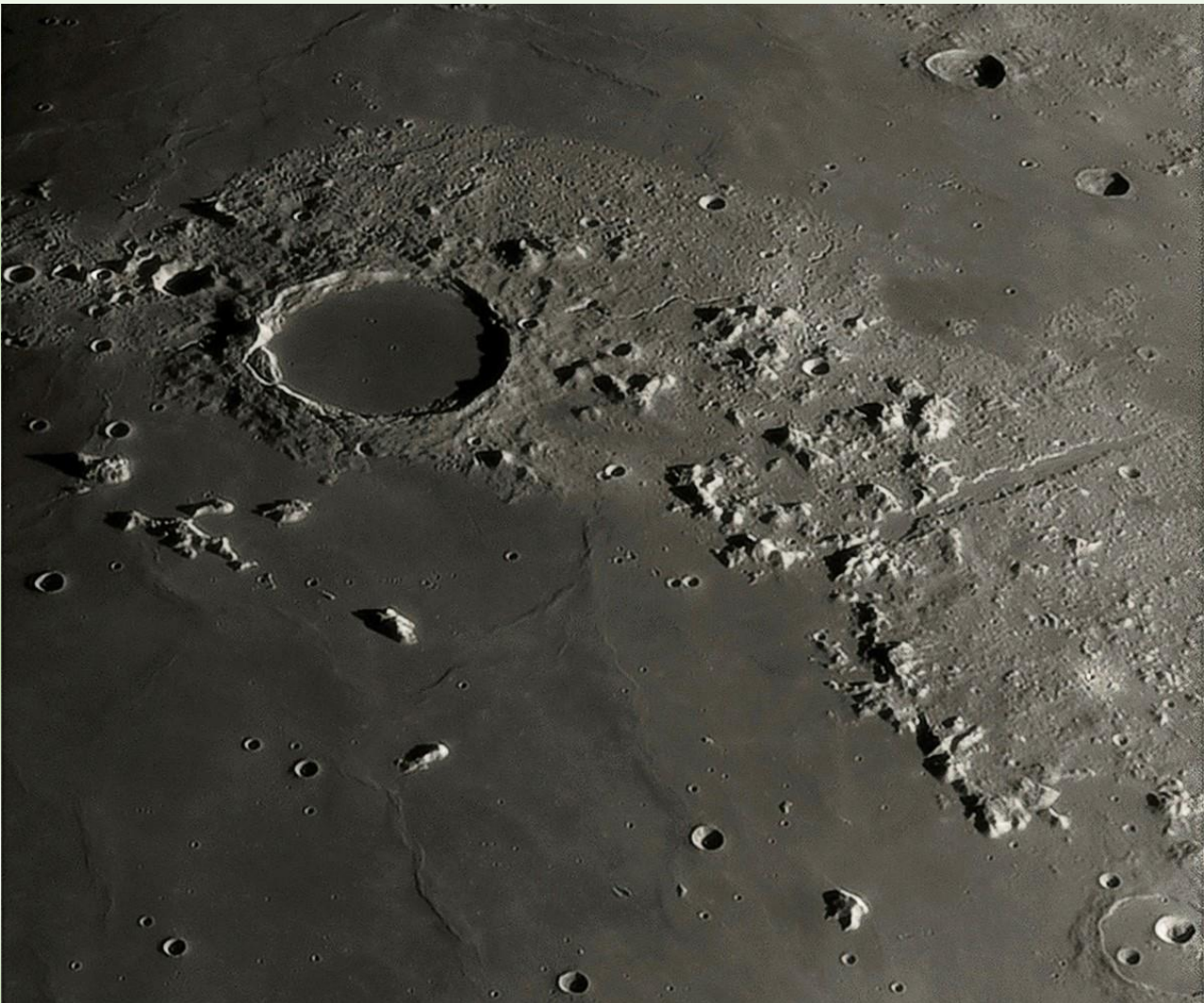
FOTO CONCLUSIVA

Come la volta scorsa, concludiamo con una bella immagine scattata da **Roberto Bini**, amico del nostro collega Ermanno Tarozzi, ha inviato alla redazione de "Il Gufo", autorizzandola alla pubblicazione. Ricordo a tutti che Bini è editore de "Il Bulino edizioni d'arte" e , astrofilo appassionato, da oltre 10 anni Presidente della Associazione Astrofili Giovanni Battista Amici di Modena. Questo scatto lunare è stato fatto dal balcone di casa sua , a Modena, alcune sere fa.

È un area lunare dove risulta ben in evidenza il Cratere lunare Plato sulla sinistra; sulla destra Alpi lunari e Vallis Alpes.

La foto è di una straordinaria bellezza, frutto della professionalità del nostro Astrofilo.

Riportiamo, per gli appassionati di fotografia, gli elementi tecnici utilizzati per questa foto: "Telescopio newton \varnothing 200 focale 1080 autocostruito, ripresa con telecamera di 800 fotogrammi poi elaborati in unico fotogramma.". Mi sento di rivolgere un apprezzamento per le belle immagini che ci ha inviato, con un grazie di cuore a questo nuovo "amico" delle Gev.



L'inquilina che ha messo sul balcone lo striscione: passerà per tutti... è pregata di mettere l'accento per evitare assembramenti 😂

Pura fantasia con qualche dato scientifico

6 Aprile 2020

Sono ricercato in tutto il mondo. Mi considerano il Pericolo Pubblico numero uno. Ma io me ne sto nascosto. Finora nessuno è riuscito ad abbattemi. Sì, mi hanno intercettato mentre ero acquattato dentro un tubercolo, ma non è servito a molto, a quanto pare. Ma torniamo indietro, a ritroso nel tempo...

23 Febbraio 2020

Nel mio lungo peregrinare sono approdato in Lombardia. La zona in sé e per sé non mi dice molto: case e fabbriche in un

paesotto di provincia. Sì, forse sono proprio le fabbriche che caratterizzano questo luogo né bello né brutto. Ma ho fatto il grande salto nello stivale di terra che chiamano Italia. Sono dentro un operaio che lavora sulle dieci ore al giorno. E' abbastanza stanco da non poter azionare le difese che gli servirebbero per annientarmi. Ma ho scelto bene la mia vittima italiana: un lavoratore che non mi può ostacolare...

24 Febbraio 2020

Lo hanno mandato a casa. Io so di essere ancora dentro di lui che tossisce e ha anche un po' di febbre. Assomiglia a una polmonite atipica, dicono i medici, sì, un po' particolare, con sintomi... asintomatici. Paroloni. Ma non hanno capito.

Io e quelli uguali a me possiamo moltiplicarci e passare in altri organismi, quelli che ci fanno vivere e per far ciò ...li eliminiamo.

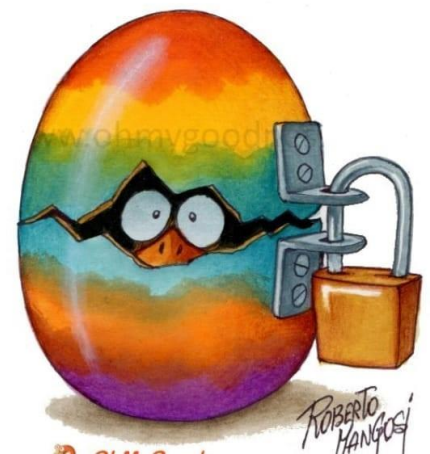
3 Marzo 2020

Si chiedono tutti da dove vengo. I miei antenati erano del ceppo Aviaria e Sars. Si sono congiunti, sono trascorsi anni e le varie copule hanno portato a me. Tecnicamente è più corretto affermare che sono un virus bastardo. Sì, è così. L'ho anche sentito affermare da un umano vestito di bianco (o era verde?) coperto dalla testa ai piedi e sibilava... virus bastardo... Ma forse l'identica locuzione aveva un altro significato? Sono ancora troppo inesperto delle cose della vita (so tanto della morte, invece) per comprendere queste sofisticherie: parole uguali che su bocche e intenzioni opposte si caricano di positività o di negatività. Se parlano male di me, va bene così: molti nemici molto onore. Già stato detto?

Questo giovane e strano virgulto che sono io, Covid19 detto Mortimer, è nato e si è sviluppato in Asia. Voglio essere sfrontato (del resto sono un killer, no?): non è forse in Asia che sono nate le più antiche civiltà? Ebbene, nel mio Dna esiste la volontà di cancellare esistenze, culture, semplici esseri umani.

La mia incubazione è avvenuta al calduccio, all'interno di un pipistrello. Al mercato i norcini (in Italia si dice così) macellano i pipistrelli a mani nude. Ne esaltano i pregi alle massaie wuhanesi allargando le ali prima di dare il colpo di grazia a questi strani mammiferi. Una piccola lesione, uno strappetto nella loro cute e io mi intrufolo.

Felice Pasqua chiusi in casa

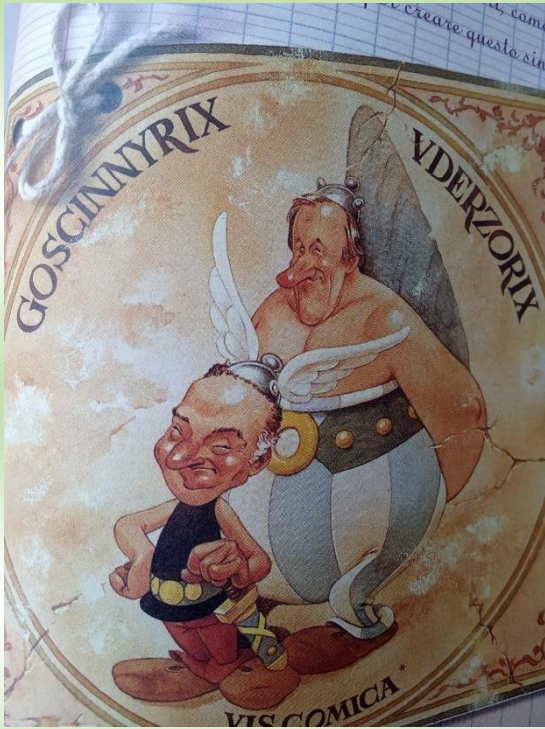


Anche gli uomini sono mammiferi...

Poi al sole (in quei mercati di strada non ci sono frigoriferi per la carne) mi sono moltiplicato.

La sfilza di pipistrelli gonfi per il caldo, le fauci aperte con quei dentini aguzzi... brrr... fa una certa impressione. A me sta bene così, è il brodo di coltura per i miei cloni.

Da lì l'escalation è stata facile, agevolata dalla stranezza delle scelte edibili umane, dal caso e dalla mia virulenza cattiva. Sono cattivo, ma per me essere tale non significa niente.



28 Marzo 2020

Ho vagato, ho oziato, mi sono mosso in giro. Nessuno mi vede: sono così piccolo, invisibile e vorace. Mi hanno misurato per identificarmi e poi distruggermi, farmi fuori. Sono infinitesimale: 100-150 mm di diametro, cioè circa 600 volte più piccolo del diametro di un capello. Non mi troveranno mai! Mi hanno fatto l'identikit: sono tondo con dei chiodini rossi spugnosi tutt'attorno che mi aiutano ad ancorarmi alla carne. Assomiglio a una mina e come tale mi comporto: posso esplodere da un momento all'altro... Danni macerie convulsioni... Porto via all'uomo l'ossigeno di cui mi nutro. Poi cerco di eliminarlo. Spesso ci riesco. Fino a oggi più di 20.000 morti... Creo panico, tolgo speranze, faccio fermare l'economia.

4 Aprile 2020

Ho saputo che anche la mafia si interessa a me. Gli porto affari... Non capisco cosa significa tutto ciò. Vuol dire che sono mafioso anch'io?

15 Aprile 2020

Mi danno una caccia serrata. Non basta che io opponga una strenua resistenza, sono braccato. La gente non mi aiuta. Stanno da settimane lontani gli uni dagli altri. Non si toccano, non si baciano né si abbracciano più. Mi rendono difficile agguantarne un altro...

24 Aprile 2020

Dicono che una Pasqua così non si era mai vista, né Pasquetta. Ascolto, ma non capisco tutto. Domani è un'altra data storica, ma cosa ne so io...

Penso invece che mi piaceva attaccarmi a una mano sudaticcia che prendeva un carrello e, a catena, lasciando mie indelebili tracce, "ungere" un'altra inconsapevole vittima. Nessuno esce, nessuno viaggia. Adesso si lavano tanto le mani che non hanno più impronte digitali, poi guanti, mascherine, gel e quella odiosa lontananza che non mi permette di lanciarmi da una bocca all'altra, di scivolare dentro le parti umide e nascoste. Ah, gli amanti di una volta...

18 Maggio 2020

Sono allo stremo. Tutti, proprio tutti si accaniscono contro di me. La mia fuga da continenti e luoghi lontani e da un corpo all'altro ha i giorni contati... Mi stanno raggiungendo... Sento affievolirsi le forze... Forse è la fine...

A leggere i fumetti di Asterix si inizia da ragazzi e si rimane poi presi per sempre. Anche perché gli autori René Goscinny e Albert Uderzo hanno dato vita a una miriade di avventure che partono dal passato, ma trovano agganci nella vita di tutti i giorni e nell'attualità. A oggi si contano più di quaranta libri.

Le storie si svolgono ai tempi dell'antica Roma, quando Cesare aveva ormai conquistato tutta la Gallia, nel piccolo villaggio denominato Armorica, delimitato da uno steccato come unica difesa. Tuttavia non proprio la Gallia intera gli era sottomessa: un solo irriducibile villaggetto toglieva il sonno all'imperatore... La storia, oltreché disegnata benissimo, diventa appassionante per i colpi di scena, per le invenzioni linguistiche e per la gioia che dà sapere che un pugno di indifesi paesanotti riesce a tenere testa al potere.



clamorosamente) la vittoria.

Il piccolo entourage comprende il capo Abraracourcix che viaggia sempre in piedi su uno scudo tenuto da due portantini per non toccare mai terra, il venerabile druido Panoramix, chef ante litteram, sempre indaffarato a preparare pozioni magiche nel grande paiolo, il bardo Assurancetourix che canta accompagnato da una cetra. Alla fine delle storie si ritrova sempre su un lontano albero dove lo hanno mandato i suoi a celebrare (steccando

clamorosamente) la vittoria. I protagonisti assoluti sono Obelix amico inseparabile, dal grande pancione (no, sono solo grosso, dice) che trasporta pesanti menhir (è forzuto perché è caduto nella pozione magica da piccolo), mangia decine di cinghiali a colazione e si ritrova col suo piccolo cagnolino Idefix nelle più inverosimili avventure. Infine, c'è Asterix, minuto eroe, astuto, arguto e vivace che risolve prima o poi ogni peggiore catastrofe. Invariabilmente sul loro cammino (via mare ovviamente) incontrano i pirati che dopo qualche sequenza si ritrovano stupiti e sgomenti attaccati a una zattera. In lontananza il vascello è già quasi tutto affondato...

C'è Falbalà, sinuosa giovanetta sposata a un decrepito vecchietto; il pescivendolo che dà botte da orbi con grossi merluzzi e una miriade di altri abitatori, vestiti con bragotti, una tunichetta e un caschetto cornuto in testa.

Gli autori, per non smentire la grandeur francese, fanno fare a Cesare la parte del cretino e alla fine esce sempre scornato. Peggio va alle sue legioni, costrette ad arretrare a suon di sganassoni. Nel cinema sono stati fatti molti film prendendo spunto dai fumetti: ricordo Alain Delon anziano nella parte di Cesare che si prendeva in giro con grande ironia. Da bellissimo uomo a vecchio simpatico cialtrone. Citava ad esempio Rocco e i suoi fratelli, Borsalino. Molto divertente. Laetitia Casta ha ricoperto il ruolo dell'affascinante

Falbalà, Asterix nel tempo è stato interpretato da vari attori francesi, ma l'unico che c'è sempre è Gerard Depardieu, visto che ha la corporatura quasi uguale a quella di Obelix. Credo che con quel solo personaggio sia diventato milionario.

Gli autori, che si sono ritratti nelle parti di Obelix e Asterix (vedi foto) non ci sono più.

Uderzo, il disegnatore, è deceduto per una crisi cardiaca il 24 marzo appena trascorso.

René Goscinny morì nel 1977 a 52 anni dopo aver effettuato una visita sotto sforzo. Dannata casualità. Alcune storie, in seguito, furono scritte da altri autori sulla scia già da lui tracciata.

Però rivivono ancora nelle loro simpatiche storie che fanno sorridere, che piacciono perché nell'eterna lotta fra chi è debole ed è nel giusto contro il forte prevaricatore, vince sempre il debole. Qui sempre e soltanto i buoni vincono.





La grigliata

[Leggi online](#)

di Duilio Pizzocchi

Questo malefico ventiventi mi ha impedito per la prima

volta da tempo

immemore di fare la grigliata pasquale all'aperto tra le foreste di abeti e le vette dolomitiche. Non mi aveva mai fermato il vento, la neve e nemmeno la pioggia che contrastavo erigendo tettoie in nylon e lamiera negli angoli appartati subito fuori casa finendo con l'andare in netto contrasto alla legge sull'abolizione delle camere a gas. Bastava un paio di occhialini da piscina e una buona iperventilazione con la salubre aria montana prima di affrontare in apnea la girata delle carni. Anche col bel tempo però era difficile sfuggire al fumo delle salsicce che sudavano grasso sulla carbonella, anche quel filo di vento, quello zefiro sottile faceva in modo che il fumo finisse in faccia all'operatore. Il barbecue è leggero e rotellemunito ma lo si poteva girare verso ogni punto cardinale che il fumo continuava imperterrito a prendere la direzione dell'addetto alla griglia, che ero poi sempre io. Anche questo faceva parte del rituale,

so bene che esistono macchinari per cottura da esterno a gas se non addirittura elettrici con piani inclinati per lo scolo dei grassi in modo da non produrre fumi pestilenziali ma così si va a perdere ogni poesia. Già dall'accensione io ricorro a un metodo tramandatomi da mio padre e da suo padre prima di lui: inizio ponendo sulla base del grill dei fogli di giornale accartocciati, preferibilmente le pagine che trattano di politica perché così si ha anche il gusto di veder bruciare certe brutte facce, si appicca quindi il fuoco e subito vi si pongono sopra legnetti sottili, pezzetti di corteccia ed erbacce secche, man mano che la fiamma avvampa si aggiungono ciocchi sempre più grossi fino ad ottenere un piccolo e vivace falò. A quel punto si prende il sacco della carbonella e se ne versa il giusto quantitativo in modo da non soffocare il fuoco. Questa operazione non è mai riuscita né a me né ai miei antenati. La fiamma langue, il fumo esala a fatica tra i pezzi del nero mucchietto, allora sventolo: con un cartone, un piatto di plastica, una racchetta da ping pong nel vano tentativo di rivedere il rosseggiar della brace. Niente. Ecco allora venirmi in soccorso l'eredità di mio padre: una bombola di gas con applicato un tubo e un bruciatore, un lanciafiamme che normalmente si usa per catramare i tetti. Dirigo il getto vigoroso sulla montagnetta fumigante e in un paio di minuti ecco ottenuto un braciere ardente di un bell'arancione vivo. Ora qualcuno, nella fattispecie mia moglie, mi ha chiesto perché non parto direttamente col bruciatore senza fare tutta quella manfrina, le ho risposto che non si può, le tradizioni vanno rispettate. Così pure per la tradizione di comprare molta più carne di quella che può trovare spazio sulla graticola. Mi trovo così a comporre puzzle di costine, salsicce, cosce di pollo, costate e pastin che è un macinato di carne tipico della val di Zoldo e che normalmente viene cucinato a mo' di polpette un po' schiacciate, io lo trovo perfetto per completare la grigliata perché posso sagomarlo in base agli spazi rimasti liberi, si troveranno quindi in tavola triangoli, mezze lune, bisce e losanghe di pastin. A questo punto si chiude la graticola e si nota che i pezzi più grossi vengono schiacciati e bloccati ma quelli più sottili rimangono liberi di spostarsi. Sarà mai un problema? Certo che sì, già alla prima girata due costine escono di lato e finiscono sul carbone, basta però recuperarle col forchettone cuocendosi una mano e parte del braccio, scuotere via la cenere e rimetterle dentro, tanto ricadranno alla girata successiva. Si continua a cuocere lottando con il grasso che cola producendo vampe che anneriscono tutto, con il differente grado di cottura delle carni che quando la bistecca è cotta la costina ha appena iniziato a dorarsi, coi pezzi ribelli che fuggono dalla loro prigionia ad ogni occasione utile ma alla fine si riesce a portare in tavola un bel vassoio con almeno la metà del contenuto commestibile e il resto crudo o

carbonizzato. Io in quanto grigliatore scelgo per primo i pezzi peggiori in modo da mascherare in parte le mie colpe, mangio facendo finta di niente grazie all' aiuto dalla bottiglia di vino che mi sono scolato durante la cottura e godo beatamente dei complimenti dei invitati per l'ottimo lavoro svolto. So che mentono spudoratamente ma nessuno mai vorrebbe sentirsi dire: allora se non ti va bene la prossima volta la grigliata la fai tu!



Video

[Leggi online](#)

Guarda la [playlist](#) della [Redazione Il Gufo Web](#) su Youtube!



Arrivederci al prossimo numero!